

LA RASSEGNA Il sito archeologico del Teatro Grande ospiterà le produzioni realizzate dall'istituzione presieduta da Ferrara

Pompei-Stabile, siglato l'accordo

DI **MIMMO SICA**

ROMA. Firmato l'accordo quadriennale tra il presidente del Teatro Stabile di Napoli, Valter Ferrara, e il soprintendente di Pompei, Massimo Osanna per il progetto "Pompeii Theatrum Mundi", immaginato per il più imponente sito archeologico del mondo. L'atto è stato perfezionato nella conferenza stampa di presentazione della manifestazione che si è tenuta nella sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia a Roma.

UN CICLO DI DRAMMATURGIA ANTICA CON CINQUE GRANDI TESTI. Il progetto nasce d'intesa e collaborazione del Teatro Stabile di Napoli/Teatro Nazionale e Soprintendenza di Pompei, nel più vasto programma di promozione del sito e dopo la riapertura al pubblico del Teatro Grande. Secondo un articolato programma di titoli e di opere, dal 22 giugno al 23 luglio prossimi sul palcoscenico del teatro pompeiano (costruito nel II sec. a.C.) andrà in scena un ciclo di drammaturgia antica con cinque grandi testi, riproposti al vasto pubblico nell'affascinante atmosfera degli scavi. Per Valter Ferrara «la nuova rassegna proposta a Pompei, la prossima estate, consolida la funzione propositiva dello Stabile ed il ruolo centrale nei processi culturali e formativi dell'ente sull'intero territorio».

PALCOSCENICO DEL MONDO APERTO ALLA TRADIZIONE E ALLA INNOVAZIONE. «Dal 2014 - ha dichiarato Massimo Osanna - le scene del Teatro Grande sono state restituite al pubblico internazionale, dove la nuova rassegna del Teatro Stabile di Napoli si inserisce in modo naturale. Nel celebrare e far rivivere al pubblico l'unicità e la sacralità di questi luoghi, Pompei ancora una volta si profila come laboratorio di arte e cultura, palcoscenico del mondo aperto alla tradizione e al-



De Fusco con Osanna e Ferrara in conferenza

la innovazione. I drammi antichi rappresentati sono rivissuti in chiave contemporanea perché Pompei è il luogo del contemporaneo. Da parte nostra ha concluso-faremo di tutto perché il programma sia sostenibile anche sotto l'aspetto economico».

LA SODDISFAZIONE DI LUCA DE FUSCO. Il direttore artistico del nostro Stabile Teatro Nazionale, Luca De Fusco, ha espresso tutta la sua soddisfazione per la realizzazione del progetto. «Siamo orgogliosi di stare qui - ha dichiarato - per presentare con sette mesi di anticipo il programma della manifestazione, titolo per titolo. Queste cose capitano solo per il festival di Avignone e di Edimburgo. Lo Stabile avrà uno spazio estivo nel quale saranno rappresentati testi di Eschilo, Sofocle, Euripide, Seneca. Lo avrà non solo per il 2017, ma anche per il triennio

2018-2020. Questo fa ben sperare per un consolidamento e un miglioramento per il nostro teatro nazionale. D'accordo con il soprintendente, l'anno prossimo il San Carlo sarà presente con due opere liriche. Siamo inclusivi e aperti a tutte le collaborazioni».

IL RITARDO DEI PAGAMENTI. De Fusco non ha nascosto che lo Stabile è in ritardo con i pagamenti. «Abbiamo la testa in Europa e i piedi nel fango - ha precisato - mi auguro che nella revisione del prossimo anno si tenga presente che abbiamo seri problemi strutturali diversi da quelli degli altri teatri. Sarebbe assurdo che ci fermassimo a Roma e che il sud rimanesse privo di un teatro nazionale». In merito agli spettacoli in programma ha precisato che sono «cinque capolavori tesi a privilegiare ed esaltare il rapporto tra contenitore e contenuto, tra spazio scenico e narrazione teatrale, coi quali abbiamo scelto di dare inizio a questo nuovo appuntamento destinato al grande pubblico di spettatori, italiani e stranieri, che la straordinaria location di Pompei consente e garantisce».

L'APPUNTAMENTO FISSATO PER GIOVEDÌ 24

Conservatorio Domenico Cimarosa, la Masterclass di Vinicio Capossela

AVELLINO. È uno degli artisti più eclettici del panorama musicale europeo. Cantautore, poeta, scrittore, polistrumentista, nato in Germania, cresciuto artisticamente in Emilia Romagna, ma la cui arte affonda le radici nell'Alta Irpinia, terra dei padri. Giovedì 24, alle ore 11.30, al Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino arriva Vinicio Ca-

possela per una Masterclass in compagnia degli studenti e dei docenti dell'Istituto di Alta formazione musicale di Avellino. L'incontro si svolgerà presso l'Auditorium "Vincenzo Vitale" alla presenza del presidente Luca Cipriano e del direttore Carmine Santaniello. La masterclass sarà moderata dal professore Antonio Carocchia.

LO SPETTACOLO DA GIOVEDÌ ALL'ELICANTROPO "Futura umanità", ecco la parabola sui rapporti tra uomo, società e storia

NAPOLI. Giovedì, alle ore 21, debutta al teatro Elicantropo "Futura umanità" di Juan Mayorga con la regia di Marco Bellomo, Alessandro Filosa e Valerio Leoni, anche interpreti con Claudia Guidi. Si tratta di un lavoro articolato, di cui è difficile dare una definizione o una lettura univoca. Farsa eccessiva e surreale, parabola sui rapporti tra uomo, società e storia, il lavoro di Mayorga, offre spunti di riflessione in un momento in cui, sempre più, assistiamo alla divisione netta tra passione e lavoro, due entità che sembrano diventate contrapposte e inconciliabili, e in cui i concetti di "comunità" e di "solidarietà collettiva" sembrano aver perso qualsiasi valore.

A fare da sfondo alla storia è una grande azienda, dove un nuovo impiegato è avvicinato da due improbabili rivoluzionari, Vladimir, uno dei dirigenti, e Lev, il suo autista. I due vogliono reclutarlo come parte del loro progetto, parallelo e rivoluzionario.

Approfittando della menzogna che pervade tutto il sistema-mondo, creano una rete di persone che si proteggono a vicenda e che possono smettere di occuparsi del proprio lavoro, dei propri obblighi, per curare se stesse, per dedicarsi alla propria passione. Ribattezzato, suo malgrado, Nikita (come il compagno Krusciov, non come l'eroina del film di Besson), il nuovo adepto è subito indirizzato alla lettura di Marx,

Gramsci, Marcuse, e, se all'inizio è titubante, si troverà sempre più insoddisfatto della sua vita precedente e sempre più coinvolto in questo nuovo, rivoluzionario, sistema.

«La direzione che abbiamo dato al lavoro in questo allestimento - spiegano i tre registi - è stata quella di mescolare sensi opposti, considerare i personaggi come entità surreali, al limite, eccessive, e provare a farle dialogare. Il punto di riferimento, il punto medio tra questi confini, l'ago della bilancia, l'agente che porta il punto interrogativo all'interno di questo sovrapporsi di voci è proprio Nikita».

Il testo di Mayorga affronta il tema del conflitto in cui si trova



l'attuale generazione: una generazione disillusa, una generazione alla quale sono state prima date e poi tolte delle opportunità. Una generazione che, oggi, si trova a dover scegliere tra conformismo comodo e idealismo povero, tra conformismo morbido e idealismo assurdo, entrambe scelte possibili, necessarie, ma non compiute, entrambe alienanti.

ROBERTA D'AGOSTINO

IL RECITAL È STATO IL QUARTO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA "MAGGIO DEL PIANOFORTE"

Il giovane Micieli incanta Villa Pignatelli

NAPOLI. Il quarto appuntamento di "Maggio del pianoforte", edizione 2016, dedicato a giovani talenti in nobile certame con giudizio del pubblico che sceglierà l'artista "in crescita" da inserire poi nel "Maggio della musica" della primavera 2017, ha proposto il recital del giovane pianista Ruben Micieli (nella foto) con un programma insolito e difficile per artista e pubblico: le due raccolte di 12 studi di Chopin, op.25 nel primo tempo poi l'op.10 nel secondo. Il concerto si è tenuto nella veranda neoclassica della villa Pignatelli. Nel pubblico soprattutto adulti, ovviamente.

Brillava nel concerto dell'agguerrito e sereno Micieli lo slancio romantico dell'artista che domina tastiera e pezzi, con ferrea memoria. Assoluta cantabilità e "legato" esemplare hanno caratterizzato i singoli brani eseguiti con ragionevole pausa tra l'uno e l'altro di modo che ogni elemento della raccolta rifulgeva di autonoma compiutezza formale ed espressiva: dunque nulla di didattico, nulla di sperimentale in ambito linguistico era evidenziato troppo in ogni pezzo bensì l'aspetto poetico, perfino in qualche pezzo un poco a sorpresa c'era l'eco della danza mondana di Parigi ai tempi di

Luigi Filippo. Insolito gustare gli studi uno per uno, e en siamo grati. Lo slancio melodico quasi vocale pure ricordava ancora il legame esplicito in altre sedi tra il canto di Chopin e quello di Bellini. Questo più nella realizzazione della prima raccolta che in quella della seconda. In questa infatti era venuta meno l'esuberanza ovvero il limite dell'approccio all'op.25 sovente enfatico, tutto basato sul "forte" colmo di giovanile baldanza, talora euforica, e tutto è stato più piano e discreto, anche sognante, tranne nella esecuzione dell'ultimo studio, comprensibilmente. Tanti gli

applausi e due i bis che l'ospite ha tratto dalle sue composizioni; il giovane maestro, già con cospicuo curriculum, con le sue pagine mostra indiscutibile propensione ad un rinnovato Romanticismo, con lavori assolutamente melodici, quasi totalmente cantabili e comprensibilmente oldfashion, con idee che si riconoscono e si possono perfino ricordare, e fluide di modo da lusingare anche un poco il pubblico, che lo ha applaudito con convinto trasporto. Nei primi tre concerti avevano suonato Laetitia Hahn (in locandina Bach, Beethoven, Schubert, Liszt), Davide



Scarabottolo (in locandina Mozart, Debussy, Schubert, Liszt), Sara Medkova (in locandina Bach, Rachmaninov, Rzewsky). I prossimi appuntamenti saranno il 13 Novembre con Caterina Barontini (in locandina Schumaqnn, Liszt, Ravel, Bartok) e Giorgio Trione Bartoli (in locandina Schubert Rachmaninov, Ravel, Liszt).

MASSIMO LO IACONO